

L'intervista

In pillole

Si terrà il 23 aprile presso il CNR di Roma il 1° congresso dal titolo "I metodi osservazionali nella tera-

pia della malattia di Parkinson: può esistere una differenza rispetto alle indicazioni dei trial clinici delle linee guida?".

A colloquio con Barbro Santillo Frizell

Archeologa, Direttore dell'Istituto Svedese di Studi Classici a Roma

A cura di: **Maria Luisa Firenze**

Come è nata l'idea di occuparsi del fenomeno della transumanza in Italia?

È cominciato nel 1995 quando ho fatto un'indagine sul paesaggio interno della Campania, lungo la via Traiana, nella zona di Benevento. Era un'area enorme, attraversata dalla transumanza. Ho individuato una strada di oltre 100 metri di larghezza, via Regio Trattum n.7 che risaliva all'epoca degli Aragonesi. Ho valutato che dovesse essere utilizzata per condurre le pecore dalle montagne dell'Abruzzo fino al tavoliere della Puglia. Da allora, affascinata da questa economia, che doveva essere molto forte, e dallo stile di vita ho approfondito.

Come è nato lo studio della rotta della transumanza dall'Abruzzo a Roma?

Il tema delle strade nel periodo degli spagnoli è molto conosciuto, con documenti negli archivi di Napoli e Foggia, ma ho scoperto che la via della transumanza attraversava le zone in cui c'erano acque sulfuree. Ho capito che le acque venivano utilizzate per terapie, malattie varie, igiene, malattie della pelle. Mi sono chiesta perché queste importanti fonti sulfuree si trovassero così vicine alle vie di transumanza. Questo collegamento non era stato studiato prima. Se lo zolfo era così efficace per gli esseri umani, forse lo era anche per gli animali. Sappiamo dagli scrittori dell'antichità classica che lo zolfo era molto usato. Ho individuato le fonti sulfuree di cui si parlava Varrone, Catone, Columella. Poi ho intervistato alcuni pastori sull'argomento e raccontavano che si usava fare il bagno alle pecore in sostanze sulfuree naturali. Ho stesso l'indagine verificando che questa lo si fa ovunque ci sia un allevamento di pecore su grande scala.

In Gran Bretagna e Australia la legge obbliga a fare il bagno agli animali (sheep dip) in bacini d'acqua con sostanze chimiche. Ho capito che nell'antichità questi laghi sulfurei erano importanti sia per l'uomo che per gli animali, in un periodo in cui non c'erano antibiotici... Enea, che veniva da lontano, sostava in prossimità di laghi sulfurei per dormire, medicarsi, e avere sogni. Lui sognava il futuro di Roma avvolto in un manto di pecora, una specie di incubazione.

Questo indica che i vapori emanati dalle acque sulfuree contenevano sostanze calmanti, come può essere per noi oggi il Valium. La mente si rilassava. Enea faceva sogni premonitori.



Mi interessava soprattutto la parte medicinale. Come l'uomo abbia scoperto con l'esperienza che certe sostanze funzionassero nella medicina veterinaria. Era spinto da una necessità perché aveva come capitale gli animali: è molto rischioso. La terra, se per un anno non rende come raccolta, è sempre lì. Ma un animale che si ammala, muore, e può trasmettere a tutto il gregge l'infezione, è capitale che va via. La medicina preventiva era estremamente importante per i proprietari di gregge. Nel 2001 giungendo a Roma come direttore dell'Istituto Svedese ho pensato che ero vicina a Tivoli e che avrei potuto capire di più della via Tiburtina.

La rotta della transumanza da Alba Fucens a Roma, passando per Tivoli, è documentata nell'età romana. Ma sin dall'età del bronzo si era creata un'economia che aveva dato la spinta alla nascita di mercati e templi.

Sì, ma non ci sono documenti scritti. Abbiamo indicazioni come tracce di santuari, iscrizioni lungo la via Tiburtina. A Tivoli fu edificato un grande tempio dedicato al dio Ercole Vincitore, sulla Via Tecta, dove aveva luogo un grande mercato.

È interessante perché Tivoli è diventata una città grande e prospera. Anche Palestrina era importante, con un santuario di Ercole a valle, fuori dal paese, di cui non è rimasto quasi niente tranne iscrizioni.

I templi dedicati al dio, protettore delle greggi, erano sede di mercati e dogane. Si pagava il dazio in rapporto alla quantità di pecore che passavano. Le greggi poi si distribuivano nella maremma laziale per pascolare durante l'inverno. Era un'economia che si sviluppava in rapporto al mercato. La lana, che è sempre stata il prodotto più importante delle pecore, ha bisogno di un mercato funzionante. È triste che oggi in Italia non si produca più lana, ma la si bruci. In Svezia si produce ancora abbastanza lana e vello di pecora.

L'intervista

In pillole

Giovedì 27 aprile presso la Galleria d'Arte Perera, a Roma, in via Margutta, si è inaugurata la mo-

stra "Se ipsum fecit", dell'artista Salvatore Carpinetti. L'esposizione sarà aperta al pubblico fino a domenica 2 maggio.

L'interesse per la transumanza in Italia riflette un'analogia con usi e abitudini svedesi?

Sono cresciuti in Svezia dove è sempre stato molto sentito il contatto con la natura e gli animali, e dove si sta verificando un ritorno molto evidente ai prodotti naturali. La gente vuole prodotti più sani, come anche un paesaggio da tutelare. Un ritorno alle origini.

In Svezia esiste un mercato "biologico" di formaggi, carne, velli, lana. È un mercato un po' esclusivo, perché il simetiro costa di meno.

È in uscita una traduzione dallo svedese di "Lana, carne, latte. Paesaggi pastorali tra mito e realtà"...

È un libro sulle origini dell'addomesticamento degli animali, su come abbia influenzato l'uomo e viceversa. Noi viviamo nella nostra cultura con immagini create dalla pastorizia, come i miti pastorali. Secondo me l'animale ha civilizzato l'uomo, che si è civilizzato con l'addomesticare l'animale. Quando si convive con gli animali si deve tener conto di un sistema annuale preciso. L'animale ha dato all'uomo regole e un ritmo dell'anno che l'uomo non aveva. Forzare gli animali ad accoppiarsi in un preciso periodo perché durante la transumanza nascessero in un determinato luogo.

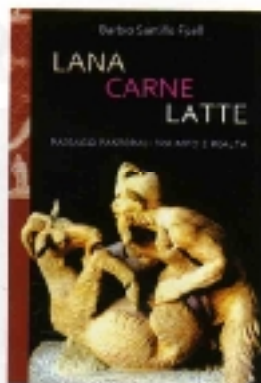
Fare la cornata degli animali da uccidere e mangiare, per le grandi feste, e quelli che dovevano essere in grado di proseguire verso la montagna o la pianura. La transumanza è estremamente regolata in questo senso. L'uomo è stato molto creativo e noi oggi non siamo più così. Stiamo distruggendo un patrimonio, anche con la nostra inosservatezza.

La via Tiburtina oggi, con lo sguardo di archeologia.

Si vedono le greggi sparse qua e là ma sembrano imprigionate. Non vengono più trasportate dove l'erba è fresca. Solo qualcuno porta ancora durante l'estate, con i camion, gli animali a pascolare. Quello che posso vedere non è esteticamente soddisfacente.

Il moderno sta divorando l'antico perché l'urbanizzazione non è studiata e cresce senza criteri. Con il mio gruppo di studi svedesi abbiamo individuato lungo la via Tiburtina dei siti di interesse da sviluppare. Uno di questi è Settecaminì, dove gli archeologi italiani hanno fatto un intervento veramente ammirevole, portando alla luce un tratto dell'antica via.

Lo studio è stato pubblicato, ma il luogo è stato lasciato in stato di abbandono. È triste vedere il degrado



Vera Garelli

Medico Veterinario (Torino e Roma)

Quali sono le proprietà dello zolfo e gli effetti benefici?

Lo zolfo è un elemento piuttosto diffuso in natura in forme pure e come composto, spesso associate a metalli. È elemento instabile che subisce notevoli modifiche legate alla temperatura. In condizioni aeree si ossida in una forma che raffreddandosi forma una polvere gialla detta "fiore di zolfo". Si lega facilmente con altri elementi, ma altrettanto facilmente si lega a se stesso. Si può dire che ha un comportamento polare: può essere allo stesso tempo "anfipolo" ed "egofilo", disponibile ad aprirsi ad altri elementi o chiudersi in se stesso. Quando si unisce ai metalli manifesta la sua luminosità, espressa nel catodiscopio dei colori dei suoi composti.

A livello biologico-animale lo zolfo è presente nelle strutture proteiche, in particolare modo nelle cute e negli annessi (unghe, peli, velo, corna). Nel vivente lo zolfo non si lascia inglobare dentro strutture rigide (osso), le sue caratteristiche plastiche si esprimono nelle proteine e arriva a spingersi al massimo nella cartilagine, come componente del condroitin solfato.

Come viene utilizzato lo zolfo nella medicina veterinaria ufficiale?

In passato veniva usato sotto forma di fiati di zolfo, disciolti in olio e somministrati per bocca, allo scopo di migliorare l'aspetto della cute o del pelo e del velo, negli animali produttori di lana. Tale pratica ormai è in disuso, causa la tossicità dello zolfo ponderato o la difficoltà

nel dosarlo correttamente.

Vengono fatti anche bagni medicinali a scopo antiparassitario. La permanenza vicino a fonti termali sulfuree, con la respirazione del vapore, aveva l'interessante risultato di rivitalizzare il tono muscolare nei

sofferenti cronici, di favorire l'eliminazione di tossine accumulate a livello intestinale, se l'alimentazione in inverno era stata squallida. Nascevano così le premesse per affrontare il pascolo all'aria aperta.

Ben altra impiego ha lo zolfo nella medicina non convenzionale, come elemento o composto diluito e dinamizzato, quando ha perso totalmente la sua tossicità, grazie alla diluizione.

Come utilizza lo zolfo con i suoi pazienti-animali?

Una preparazione galenica che impiego ancora, ad esclusivo uso topico, è quella denominata "Demianovita". Utilizzo in sequenza di due soluzioni aerea sulla cute una reazione chimica che libera zolfo nascente ad azione antiparassitaria locale, senza dare tossicità sistemica. Tendo ad utilizzare lo zolfo e/o i suoi composti diluiti e dinamizzati. Spesso parlo della determinazione della costituzione del paziente. Questo mi permette di capire le tendenze morbose. In veterinaria bisogna sempre considerare che la relazione verbale fra terapeuta e paziente non è possibile e che le informazioni vengono filtrate da un proprietario, spesso comprensibilmente in ansia, quindi non completamente attendibile. [info: vera.garelli@cear.it]

